

## **FINANZA SÌ, FINANZA NO, FINANZA COME**

Il G20 ha ormai abbandonato le prime pagine dei giornali e proprio per questo può valere la pena di tornare a riflettere sulla incisività delle direttive proposte per uscire dalla Crisi con un sistema economico globale più idoneo a rispondere alle vere esigenze della popolazione mondiale

In verità l'obiettivo delle orchestrazioni governative sembra molto più modestamente quello di salvare il sistema finanziario per poi regolamentarlo. Lasciando alle spalle la cieca fiducia nella capacità di autoregolazione del mercato, è stata riaffermata la responsabilità degli Stati nella gestione dei flussi globali. Gli strumenti proposti sono stati 1) la fine dei paradisi fiscali e del segreto bancario, 2) la supervisione delle agenzie di rating, 3) il controllo dei bonus dei manager privati.

C'è chi sostiene che gli eventi stanno influenzando sulla morale comune. Il ruolo dei valori personali è ora posto al di sopra di quelli di borsa, da un punto di vista morale e economico e le dichiarazioni dei capi di stato sono andate verso quella direzione. Anche queste voci ottimistiche non riescono però a non chiedersi come finanziare la crescita dopo la fine del credito facile. Nessuno può negare che negli ultimi 10 anni i due terzi della crescita del PIL di Europa e USA sono dipesi dalla domanda dei consumatori, domanda dopata da un'enorme quantità di capitale virtuale creato dalle istituzioni finanziarie con i derivati, gonfiando i valori immobiliari e attraverso il riciclaggio di denaro "sporco".

Il G20 ha sostenuto che occorre regolare sì, ma anche iniettare denaro pubblico nell'economia globale e in ogni economia nazionale. Non c'è però omogeneità di pensiero sui criteri da seguire. In un contesto globalizzato questo è un problema. E' anche molto probabile che ogni soggetto interessato cercherà di approfittarsene per mettere ordine in casa propria. Vedi il caso delle banche (City Group e Morgan Stanley) esposte verso Chrysler che si rifiutano di continuare a finanziare la casa automobilistica, dopo essere stati a loro volta salvate con denaro pubblico.

Dove reperire i fondi? Si dice che le casse degli stati sono vuote e i contribuenti, a parte una ristretta fascia di super ricchi, sono già stati spremuti. I fondi verranno ancora una volta da un debito da pagare in futuro. Comunque qualcuno dovrà finanziare questi debiti con denaro reale. Saranno i ricchi che hanno generato questa crisi e saranno i soldi che verranno dai pochi paesi che hanno eccesso di liquidità come la Cina e alcuni stati produttori di petrolio. Cambierà così anche il modello geopolitico ?

E' stato interessante affiancare due voci femminili che sanno cantare fuori dal coro. Due studiosi che partendo da due scienze diverse, sociologa l'una, economista l'altra, convergono verso un pensiero comune di attenzione a che il modello di sviluppo sia compatibile con le esigenze della gente e contrarie entrambe alla scelta di salvare la finanza dal suo fallimento.

Marina Scarpa